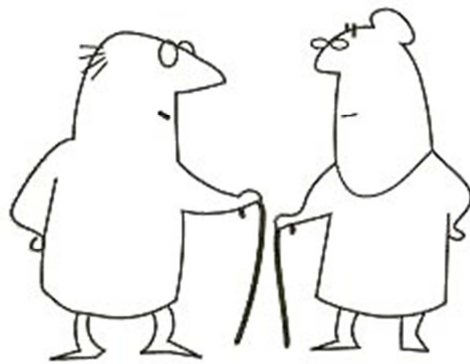


MODALITA' PER IDENTIFICARE I SOGGETTI CHE SI
TROVANO IN SITUAZIONI DI FRAGILITA'
ED INTERVENTO DI SUPPORTO



L'aumento della popolazione anziana rappresenta un fenomeno importante della nostra società.

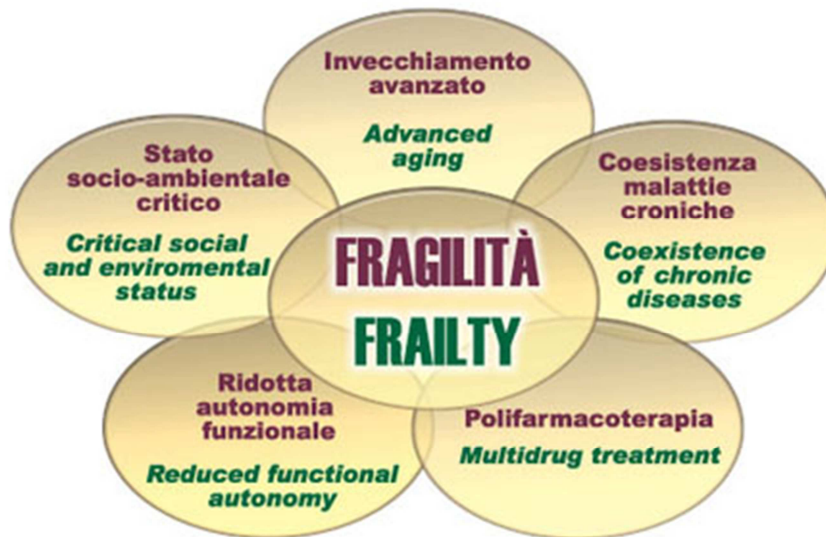
Secondo i dati ONU l'Italia continua da essere al primo posto per vecchiaia.

L'allungamento della vita ha generato un incremento di patologie non solo fisiche ma anche mentali ; questo ha comportato un profondo cambiamento nei bisogni assistenziali in rapporto ad un sensibile aumento di soggetti malati cronici e disabili ed all'emergere di una nuova categoria , i così detti anziani fragili caratterizzati da estrema instabilità , da età avanzata, da compresenza di patologie e da rischio disabilità. La fragilità rappresenterebbe il risultato finale di un processo di accelerato di decadimento psico-fisico che una volta innescato tende a progredire.

L'anziano fragile ,da un punto di vista psicologico ,è una persona che presenta l'incapacità a reagire efficacemente ad eventi che turbano il suo già precario equilibrio.

I fattori che influenzano i processi d'invecchiamento e che di conseguenza aiutano ad identificare l'anziano in condizione di fragilità sono:

- Fattori genetici
- Educazione e livello culturale
- Benessere economico
- Interazione e comunicazione
- Comparsa di malattie invalidanti
- Stile personale di vita
- Appartenenza ad un nucleo socio-familiare
- Fattori sociali
- Eventi drammatici
- Separazione dal proprio luogo d'origine che viene vissuto come un lutto



E' stato necessario creare all'interno delle strutture sanitarie assistenziali un nuovo modello in grado di fornire assistenza continuativa a lungo termine basato sull'intervento congiunto di diverse figure professionali che collaborano con la presa in carico del dolore fisico e psichico dell'anziano da un punto di vista ambientale, relazionale e sanitario.

L'accoglienza dell'ospite nella struttura sarà effettuata dal medico responsabile, dalla caposala e dall'assistente sociale che raccoglieranno le prime informazioni.

In seguito lo psicologo verificherà lo stato psichico dell'anziano attraverso colloqui conoscitivi individuali e verranno organizzati nuovamente degli incontri con i familiari e/o conoscenti per identificare possibili soggetti fragili.

Attraverso una modalità multidimensionale saranno valutati:

- patologie e comorbilità
- esiti dell'impatto in termini di stato funzionale e benessere
- insight globale e conoscenza di malattia
- tono dell'umore
- abilità relazionali

- autonomie residue
- coinvolgimento in attività di animazione e socializzazione e osservazione dei principali momenti in struttura

Lo psicologo cercherà di leggere in modo globale i bisogni del soggetto tutelando la centralità della persona.

Proporrà degli interventi supportivi per l'anziano fragile utilizzando strumenti come i colloqui psicologici singoli e/o incontri in gruppo e verranno fissati degli obiettivi come ad esempio il rinforzo della capacità di adattamento all'invecchiamento, ai cambiamenti fisici, psicologici e sociali.

Insieme all'ospite verranno colti i momenti più belli della vita passata dando un valore qualitativo al loro vissuto.

Verrà promosso uno spazio di aggregazione tra le persone residenti in struttura in cui si darà al gruppo la possibilità di creare relazioni interpersonali abilitanti e momenti ricreativi.

L'intervento potrà permettere di alleviare il carico emotivo che porta con se ogni ospite riducendo il disagio psicologico, contenendo l'angoscia e i vissuti depressivi.

Non è la senescenza a creare la condizione di patologia ,ma gli eventi morbosi a creare le condizioni del rapido declino psico-fisico.

Il timore più grande dell'anziano non è la morte, che magari rifiuta inconsapevolmente, ma piuttosto la malattia, l'abbandono e il rifiuto da parte del suo nucleo familiare.

Il PAI (piano assistenziale individuale) diventa uno ottimo strumento in grado di individuare bisogni, problemi e propensione degli ospiti.

Coinvolge diverse figure come il medico responsabile, la caposala, l'assistente sociale, lo psicologo, il fisioterapista, l'oss, l'infermiere e l'educatore.

Queste persone rappresentano l'equipe che ha come scopo il miglioramento psico-fisico dell'anziano e anche l'identificazione delle problematiche.

Durante gli incontri vengono stabiliti gli obiettivi in base alle capacità e abilità conservate, che poi saranno verificati dopo un determinato periodo di tempo.

La sensibilizzazione degli operatori è uno dei più rilevanti interventi nella comprensione ed identificazione dell'anziano fragile che scaturisce dalla promozione delle risorse personali.

Gli operatori saranno informati sulle modalità di individuazione dell'anziano fragile attraverso degli incontri d'equipe e con la formazione personale acquisiranno strumenti d'intervento. Per qualsiasi tipo di dubbio o problema anche di tipo relazionale, sarà a disposizione lo psicologo.

Il clima relazionale di una struttura assistenziale e curativa influenza gli stati emotivi degli ospiti e la loro espressione e comunicazione. Attraverso un lavoro di collaborazione il personale può diventare il bastone in grado di sostenere l'anziano in tutta la sua fragilità.